



**Redazione Musical-Letteraria Lunezia 2009**

**Analisi musical-letteraria**

**dell'album *Luna persa***

**di Max Manfredi**

**Premio Lunezia Canzone d'Autore 2009**



Società Italiana  
degli Autori ed Editori



Il Premio Lunezia Canzone d'Autore è probabilmente la sezione più affascinante della manifestazione aullese e dell'intera arte musical-letteraria. Se, infatti, il parametro musical-letterario vuole celebrare i diversi modi per unire parole e musica – da cui deriveranno diversi generi da premiare – quello della «canzone d'autore» è un genere che si forma da prerogative imprescindibili come l'immediatezza, nel senso di arte non mediata da terzi, venditori o acquirenti; da un risultato del tutto personale nell'unione di testo-melodia-armonia, fino a creare un codice che descriva il mondo tramite le parole assieme alle note: in successione ritmica nella melodia e in sovrapposizione nell'armonia. Un uno+uno+uno che faccia uno, non tre.

Tutto questo succede nell'album *Luna Persa*, di Max Manfredi. Le tredici tracce del disco costruiscono mondi allucinanti o soggioganti, talmente virtuali da risultare veri – e viceversa.

Manfredi si muove nel limbo del detto e del non detto della società, di ciò che si vede e ciò che cova sotto la cenere, forte della posizione sciamanica in cui lo pone il ruolo di cantante, cioè di esecutore di un'arte che sfrutta il limine, la metà esatta tra il vissuto, il rito e il teatro. In *Il regno dell' fate*, per esempio, si serve di un andamento dondolante della melodia e del suo ritmo, che stordisce, per descrivere con taglio cinematografico la realtà di un viaggio in treno, fino a sfociare agilmente in una realtà apocalittica e in una meta-realtà. D'altra parte, in ogni verso il movimento dell'armonia che indugia a piacere sulla V rende l'idea di completa libertà che cozza decisamente con la gabbia metrica costruita nel brano.

Tutto questo perché Manfredi non costruisce una canzone a seconda di ciò che potrebbe piacere, ma usa gli elementi (gradevolezza, spigoli, lento o veloce etc.) in maniera del tutto funzionale a ciò che vuole dire. Si prendano brani come *Aprile* o quello che dà il titolo all'album: *Luna persa*. In *Aprile* una musica sofferta veicola una parte del testo in cui i patemi dell'amore rendono il mondo confuso, perso, tormentato; tutto questo fino ai versi «Ma è aprile, si sente che c'è il sole/ fate presto, bambine, finché è aprile», passo più orecchiabile e arioso, in cui l'amore chiede di aprirsi al mondo (per l'ennesimo inganno, però).

In *Luna persa*, d'altro canto, tramite un ritmo singhiozzante, ma che cambia in uno pseudo-ritornello, si vuole esorcizzare la facilità di una melodia accattivante in una epopea lirica di dodici minuti. Manfredi sembra proporre un'alternativa umana al linguaggio della pubblicità; un mondo di antieroi desolanti e spietati (santa etimologia!), che si muovono in maniera frantumata ed evitano accuratamente i clamori dell'apocalisse, su cui di certo qualche pubblicitario provvederebbe a speculare.

Tutto questo è un esempio magistrale dell'arte musical-letteraria, che sembra essere non consumabile nella logica di un 3X2 ma che il Premio Lunezia si pregia di riconoscere come arte assoluta.

«Dietro Apennino od Alpe, o del Tirreno  
Nell'infinito seno  
Scende la luna; e si scolora il mondo;  
Spariscono l'ombre, ed una  
Oscurità la valle e il monte imbruna;  
Orba la notte resta,  
E cantando, con mesta melodia,  
L'estremo albor della fuggente luce,  
Che dianzi gli fu duce,  
Saluta il carrettier dalla sua via[...].»<sup>1</sup>

Analisi Musical-Letteraria di Paolo Talanca

<sup>1</sup> Passo tratto dalla poesia *Il tramonto della luna*, di Giacomo Leopardi.